

Gruppo di lavoro CUN
sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)

Raccomandazioni

Premessa

Si è partiti dalla coscienza condivisa che la valutazione verrà comunque fatta e che quindi, al di là dei pur differenti giudizi sulla sua utilità, è decisivo che essa venga fatta da chi ha le competenze necessarie, il che implica il coinvolgimento attivo delle Società scientifiche, vale a dire la strada giustamente intrapresa dalle aree 10 e 11 del CUN.

La valutazione dovrebbe essere quindi affidata **in prima battuta** alle Società scientifiche dei singoli SSD (o gruppi di SSD), che agiranno entro il quadro dei criteri loro suggeriti dal CUN, modulandone dove necessario i parametri per tener conto delle logiche che caratterizzano la ricerca nei singoli SSD.

Ciò pone naturalmente il problema della rappresentatività delle Società scientifiche stesse, specie nel caso ve ne sia più d'una in ciascun SSD. Laddove possibile, si ritiene opportuno affidare il compito a quella che riunisce i docenti universitari della disciplina. **Nei casi dubbi, occorrerebbe stabilire una procedura e dei criteri per scegliere la Società scientifica di riferimento.**

E' comunque ovvio che la valutazione vera e propria dovrà essere a regime affidata ad un organo esterno, autorevole, autonomo e indipendente, i cui membri vengano scelti in base a criteri e procedure trasparenti e concordati con il CUN e le Società scientifiche.

Per quanto riguarda l'eventuale valutazione da parte del Ministero o delle Università (alcune già lo fanno) della produzione dei singoli studiosi si raccomanda:

- a. di tener conto di un arco di tempo sufficiente (tre-quattro anni);
- b. di tener conto degli eventuali incarichi istituzionali ricoperti (rettori, presidi, direttori di dipartimento *et similia*, **in base ad una lista chiusa e concordata**), non per concedere apprezzamenti aggiuntivi ma per tener conto dell'impegno da essi richiesto –si potrebbe per esempio, nel caso degli scatti biennali basati sul merito, pensare che chi ricopre tali incarichi riceva per gli anni in cui li ha ricoperti, e per un biennio a seguire, una valutazione comunque positiva;
- c. di adottare un criterio che permetta, nel caso di studiosi maturi (andrà stabilita una soglia d'età: per esempio 60 anni), di valorizzare l'insieme della loro produzione e del suo impatto scientifico complessivo, assegnando nel loro caso nella valutazione biennale un ruolo anche all'insieme dei "punti" accumulati nei 10 o 15 anni precedenti.

A. Tipologia

Per quanto riguarda la tipologia dei prodotti da valutare si propone di adottare quella elaborata nel corso del tempo dall'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Bologna (cfr allegato), in base ai prodotti che gli sono stati sottoposti, con le seguenti modifiche:

1. Per quel che riguarda Libri e affini, Atti di convegno, e Contributi a volumi dovrebbero essere presi in considerazione solo quelli muniti di ISBN;
2. Per le Riviste, solo quelle munite di ISSN;

3. Di non prendere in considerazione le pubblicazioni inferiori alle xy pp (**ogni SSD indicherà il suo xy**).

B. Riviste e altre pubblicazioni periodiche

Nel caso delle riviste e dei periodici giungere alla formulazione di un classificazione globalmente soddisfacente non sembra porre grandi problemi.

Si ritiene che la cosa principale sia affidare alle Società scientifiche in prima battuta la valutazione delle riviste dei loro settori a **partire da quelle italiane**, per le quali, tenuto conto delle esperienze già maturate, si propone:

1. Che ogni SSD divida le riviste **in quattro gruppi**. I primi tre dovrebbero essere muniti di un **teito rigido**, e in particolare:
 - i. Gruppo A –non più del 15% delle riviste del Settore;
 - ii. Gruppo B –non più del 20% delle riviste del Settore;
 - iii. Gruppo C –non più del 20% delle riviste del Settore;
 - iv. Il Gruppo D non avrà invece limiti.

Ciò vuol dire che nel Gruppo A vi potrà per esempio essere anche meno del 15% delle riviste, ma che raggiunto quel teito ogni promozione in A dovrà essere accompagnata da un corrispondente passaggio dalla A alla B.

Col tempo, quindi, ogni SSD potrà e dovrà alzare l'asticella della valutazione.

2. Che per assegnare le riviste ai vari gruppi si tenga conto dei **seguenti criteri disposti secondo l'ordine d'importanza**:
 - i. sono *peer reviewed*;
 - ii. sono indicizzate in ISI;
 - iii. sono indicizzate nelle più importanti banche dati della singola disciplina (nel caso della storia contemporanea, per esempio, in *Historical Abstracts* –**Ogni Società scientifica indicherà il suo**);
 - iv. pubblicano regolarmente contributi di autori stranieri (almeno tre articoli per annata);
 - v. sono indicizzate in repertori internazionali (per esempio *AIDA* - Articoli italiani di periodici accademici / *Bibliographie der italienischen Zeitschriftenliteratur* (Saur Verlag –anche in questo caso **ogni Società scientifica indicherà il suo**);
 - vi. sono presenti in almeno xy biblioteche italiane (Fonte *ACNP*) -**Ogni Società scientifica indicherà il suo xy, con un minimo di 20 (?)**;
 - vii. sono presenti in almeno xy biblioteche straniere (Fonti: *Worldcat*, *KVK*) -**Ogni Società scientifica indicherà il suo xy, con un minimo di 10 (?)**.

NB. Per le riviste elettroniche si propone di considerare la loro presenza (o meno) in *DOAJ* e cioè la *Directory of Open Access Journals* che registra le riviste elettroniche più affermate.

3. Nel gruppo A dovrebbero andare le riviste che assolvono almeno 5 dei criteri sopra indicati; Nel gruppo B quelle che assolvono almeno 4 dei criteri sopra indicati; Nel gruppo C quelle che ne assolvono almeno 3. Nel gruppo D tutte le altre.

E' stato poi discusso il **problema dei pesi** da assegnare alle pubblicazioni che compaiono nei quattro gruppi così costruiti. Sono stati presi in considerazione tre modelli, tutti tendenti al medesimo fine: premiare le pubblicazioni nelle fasce superiori e rendere impossibile che l'accumulo di pubblicazioni non sottoposte a verifica nelle riviste della fascia D possa permettere a chi segue

questa via di accumulare una valutazione pari a quella di chi ha scelto la via più difficile. In particolare:

- i. si possono assegnare alle pubblicazioni dei quattro gruppi pesi molto differenziati, per esempio 3 per ogni pubblicazione del gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D;
- ii. si possono adottare, come fa Bologna, pesi meno differenziati ($A = 1$; $B = 0,6$; $C = 0,3$; $D = 0,05$), introducendo però un criterio di “saturazione” per cui, oltrepassato un certo numero, le pubblicazioni di fascia C e D non vengono più conteggiate (naturalmente il tetto per quelle di fascia C sarà superiore a quello per la fascia D);
- iii. si può introdurre il criterio della mediana, escludendo dalla valutazione (o riducendola al minimo) le pubblicazioni che cadono al di sotto di essa.

Ognuno dei tre sistemi permette il raggiungimento del risultato desiderato. E’ però prevalso un orientamento favorevole al modello ii. che è sembrato il più duttile. Sarebbe comunque opportuno che tutti i SSD adottassero alla fine, dopo aver discusso i meriti e i difetti dei tre sistemi proposti, lo stesso modello.

Per quanto riguarda le **riviste straniere**, molto più numerose, non sembra opportuno né necessario operare a priori la distribuzione di quelle esistenti in fasce diverse. Si propone invece di adottare dei criteri generali, che andranno poi di volta in volta applicati quando se ne presenterà l’occasione, vale a dire quando uno studioso italiano presenterà un lavoro su rivista straniera. A quel punto tale rivista sarà assegnata a **una di tre** (e non quattro) fasce. Si ritiene infatti che lo sforzo di pubblicare all’estero vada comunque premiato. In particolare:

- i. Nel gruppo A delle riviste straniere andranno solo le riviste ISI;
- ii. Nel gruppo B le riviste non ISI ma peer-reviewed e/o di riconosciuta importanza nazionale, che adempiono ad almeno tre dei criteri di cui al punto 2. iii-vii;
- iii. Nel gruppo C tutte le altre.
- iv. In questo caso, le riviste B non potranno costituire più del 30% di quelle C.

C. Monografie e simili

Nel caso delle monografie, delle edizioni critiche e dei prodotti affini la compilazione di un classificazione delle sedi di pubblicazione è molto più problematica a causa di numerosi **fattori di distorsione**, come l’estrema specializzazione di alcuni lavori, la presenza nascosta di finanziamenti di cui sempre più spesso non è denunciata l’origine (va da sé che quello di una grande istituzione culturale, ottenuto per via competitiva, potrebbe essere titolo di merito), la presenza, presso lo stesso editore, di collane di diversissimo peso e prestigio, ecc. E’ probabilmente per questo che sembra non esistano, nei principali paesi occidentali, esperienze di classificazione degli editori.

Date queste difficoltà e l’enorme disparità esistente in questo campo, il Gruppo di lavoro ritiene che in questo caso debba essere valutata la tipologia del prodotto.

A questo fine si propone:

1. che il CUN affidi alle Società scientifiche di elaborare, in base alle specificità delle loro discipline, **una griglia di valutazione** che permetta di assegnare le monografie e dei prodotti affini in **quattro gruppi (A-D)**;
2. che i primi tre di tali gruppi abbiano **tetti fissi** (15%-20%-20%). In altre parole, non sarà possibile che più del 15% delle monografie di ciascun anno siano assegnate alla fascia A ecc.

3. che alle pubblicazioni dei quattro gruppi siano assegnati **pesi differenziati**, tenendo presente che il criterio della saturazione non sembra in questo caso proponibile, perché il numero delle monografie di ogni singolo ricercatore non è di regola molto elevato:
 - a. Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi alto e differenziato: un peso 12 alle monografie e simili del gruppo A, un peso 6 alle B, un peso 3 alle C e un peso 1 alle D;
 - b. Nel caso si decida di adottare per le riviste il sistema di pesi meno differenziato, equilibrandolo col criterio della saturazione, di assegnare alle monografie e simili i seguenti pesi: A = 4; B = 2; C = 1; D = 0,5);

Ciò per fare in modo che in ogni fascia una monografia valga comunque almeno 4 volte un articolo della fascia corrispondente.

Quanto alla **griglia di valutazione**, essa dovrebbe in questo caso comprendere almeno i seguenti criteri:

1. Valutazione positiva della presenza nella collana o dell'uso da parte dell'editore di un comitato editoriale che sottoponga i testi pubblicati a un processo di *peer-review*;
2. Valutazione positiva della presenza del prodotto nelle più importanti banche dati della singola disciplina (nel caso della storia contemporanea, per esempio, in *Historical Abstracts* –**Ogni Società scientifica indicherà il suo**);
3. Valutazione in modo differenziato e decrescente della diffusione internazionale, nazionale o locale della sede editoriale;
4. Assegnazione di un **minimo** di pp. (che varierà per ogni SSD) al prodotto da classificare come Monografia e simili;
5. Introduzione di un premio per le grandi opere;
6. Escludere dalla fascia A le raccolte di saggi di un singolo autore già pubblicati in precedenza, e quindi già “contati” in passato;

Per quel che riguarda i capitoli, relazioni o articoli inclusi in pubblicazioni collettanee o miscellanee o nei *Festschriften*, si propone di valutarli coi pesi e i criteri indicati per gli articoli su riviste, permettendo l'assegnazione alla fascia A dei soli contributi a Miscellanee o *Festschriften* di carattere internazionale.

Ad ogni pubblicazione di questo tipo verrebbe quindi assegnato un peso 3 per il gruppo A, 1 per il B, 0,5 per il C e 0,1 per il gruppo D o, in alternativa --a seconda della scelta adottata per le riviste-- pesi meno differenziati (A = 1; B = 0,6; C = 0,3; D = 0,05), introducendo però un criterio di “saturazione”.

D. Altri prodotti

- Le società scientifiche interessate (archeologi, storici dell'arte, teatrologi, filmologi, musicologi, etnomusicologi, ecc.) individueranno una classificazione parallela e analoga per i prodotti della ricerca che non assumono la forma di libri o articoli e capitoli a stampa: scavi; mostre; produzioni spettacolari, registrazioni discografiche derivanti da ricerche sul campo; ma anche carte geografico-storiche.
- C'è poi il problema della valutazione delle “attività connesse alla ricerca”, come direzione di riviste e periodici, direzione di collane editoriali, curatele di pubblicazioni collettanee o miscellanee, direzione di progetti scientifici nazionali o internazionali. Si potrebbe pensare di assegnare anche a queste attività, distinguendone anche in questo caso la natura internazionale, nazionale o locale.

La cosa andrebbe però fatta con cautela, visto che non si tratta di prodotti di ricerca veri e propri. Il punteggio loro assegnato non dovrebbe perciò mai essere superiore a quello di un articolo di fascia B.

Per esempio, nel caso si adottasse per le riviste il criterio dei pesi puri, e non quello della saturazione: Direzione di rivista o progetto di ricerca o collana editoriale internazionale: 1; di carattere nazionale: 0,5; di carattere locale, 0,25.

E. Raccomandazione finale

Si raccomanda che, una volta adottato, il sistema elaborato venga “messo in prova” per almeno un biennio; e che le successive modifiche vengano effettuate ad intervalli di non meno di tre anni. Quando verrà istituita l’autorità indipendente di valutazione essa deciderà di queste modifiche triennali in collaborazione con le Società scientifiche.